SS. Nazaro e Celso • S. Giovanni Bono • S. Bernardetta • Giornale della Comunità Pastorale Giovanni XXIII - Milano

4
2015

BARONACOM

VIVIAMO LA PRIMAVERA DELLA PASQUA

Apriamo la finestra del nostro cuore a Gesù risorto

"Aprite le finestre al primo sole, è primavera", ripeteva un'allegra canzone dei nostri nonni.
E'proprio il desiderio, anche fisico, di aprire, di uscire, di alleggerirsi da sciarpe e cappotti, quello che ogni anno sperimentiamo in queste settimane.
Voglia di primavera, forse anche interiormente. Non c'è, infatti, una esperienza corporea, fisica, che non abbia un suo preciso risvolto interiore, affettivo, spirituale. Non è un caso, probabilmente, che la Pasqua sia capitata in questa stagione ed è ovviamente diventata la festa di primavera per eccellenza.
Il tempo, i desideri, la festa si intrecciano, quindi, in una armonia straordinaria che ci fa vivere un momento bello, pieno di colori, di natura che si risveglia, di energie che si rinnovano, di voglia di vivere insieme, in serenità. Tutto questo può allora essere tradotto in augurio, che possiamo vicendevolmente scambiarci in questa Pasqua di Resurrezione.
Esso è invito affinché, tutti questi elementi della vita, della natura, della stagione rintraccino la loro radice, il loro baricentro, che per noi cristiani è la presenza di Gesù, che è risorto e quindi non ci lascia, non permette che ci scoraggiamo, continua discretamente ad accompagnarci nel cammino della vita.
E' bello poter trovare la dimensione interiore della Pasqua e della primavera e questo nostro augurio diventa tanto più impegnativo quanto più ci confrontiamo con la realtà che sembra spesso esprimere un inverno senza fine. Purtroppo fatto di violenze, disperazione, angoscia di molti. Quante volte, anche in queste settimane, ci è sembrato di camminare o di brancolare nel buio, al freddo, timorosi o addirittura spaventati dal male che sembra circondare tante vite, tanti cuori.
"Aprite le finestre al primo sole" è solo un vecchio ritornello, ma può essere la metafora di cosa significhi per noi vivere la primavera della Pasqua. Al sole, che è Gesù, se vogliamo, possiamo aprire le finestre della nostra vita; la sua luce riscalderà i nostri cuori, illuminerà la nostra vita e renderà questa primavera una stagione dell'anima. **Buona Pasqua a tutti.**

Don Gian Piero

Stampato in data 2.04.2015

Lettera di Don Maurizio alla Comunità Pastorale

Ciao a tutti... provo a scrivere qualcosa

Sono passati solo tre mesi e mezzo dal mio arrivo in questa terra d'Africa, certo un ritorno, ma anche qualcosa di veramente nuovo.
I miei amici diranno: "ora è felice!" Lo sono di certo, ma questo non vuol dire che mancano fatica e anche un po' di nostalgia della nostra comunità.
Mettersi di nuovo in cammino è sempre una Grazia, un dono e insieme un impegno.
E' una Grazia, soprattutto perchè ti chiede ti rimetterti con umiltà e fiducia nelle mani di Dio, credere che è veramente Lui e solo Lui a guidare la tua vita, credere che dentro questo tratto di cammino Lui si rivelerà, ancora una volta, con il suo Volto di bontà e di tenerezza.
E' la Grazia "abramitica", di chi parte fidandosi della sua Parola e Dio veramente sa parlare al tuo cuore. Di questa Grazia ringrazio tanto il Signore.
E' un dono, soprattutto il dono dei fratelli e delle sorelle che ricolmano la mia vita... e qui ci sono veramente tutti, quelli che ho lasciato e quelli che ho incontrato. E' il dono dell'amicizia che ti avvolge nell'incontro con tante persone nuove e nel sentirti accompagnato e sostenuto da tanti amici e amiche con cui hai camminato nella comunità.
Essere in comunione è veramente bello!
E' un impegno, mettersi in ascolto per capire, il progetto in cui lavoro, ma ancora di più la terra che mi ha accolto, una terra non facile, con una storia di sofferenza che ha segnato e segna nel profondo la vita di questi fratelli e sorelle.
Questa sera, dopo la cena, mi sono fermato a parlare con alcuni ragazzi che vengono dalle zone più segnate dalla guerra, quello che hanno vissuto sulla loro pelle é difficile da descrivere... quando sei costretto a fuggire, ad assistere all'uccisione dei tuoi, della tua gente e ti senti inerme, impotente e infinitamente perso...e poi il cammino faticoso del ritrovare un po' di serenità e il desiderio e il coraggio di voler costruire qualcosa di diverso, avere dentro nonostante tutto il sogno della pace.

Il nostro impegno, qui a Kinshasa, è di aiutare un po' la speranza a crescere, con questi giovani che partendo da situazioni svantaggiate ora hanno la possibilità di prepararsi per un futuro, saranno medici, avvocati, agronomi, educatori, insegnanti....per creare un Congo migliore... e poi i nostri piccoli che vengono dalla strada, che hanno conosciuto il volto difficile dell'abbandono, la crudeltà della fame....io qui perdo le parole, perchè è un dramma che ti toglie la serenità, e ti scuote dentro.
E' il volto tremendo del dolore innocente, davanti a loro le parole di papa Francesco sull'indifferenza, l'ingiustizia, l'economia che uccide mi paiono prendere corpo... chiediamo a Dio di non lasciarci tranquilli finché un piccolo dovrà subire queste sofferenze e allarghiamo il nostro sguardo alle migliaia di profughi, a tutte le vittime delle guerre, della fame, delle ingiustizie.
Stiamo vivendo la quaresima, che il Cristo che contempliamo ci metta dentro la sua passione per l'umanità.
Un abbraccio grande e una Pasqua di vita rinnovata nell'Amore.

Sempre vostro don Maurizio

L'esperienza di vita in comune dei nostri adolescenti

Ascoltiamo qualche testimonianza

Al termine del cammino delle "Sentinelle del mattino" (anno 2002), così scriveva il card. Martini: ***"Abbiate la gioia di una casa comune: una domus ecclesiae. Prima che un edificio ci sia un contesto, un luogo permanente di incontro, giorni di vita insieme in cui si respiri uno stile di fraternità, di lavoro e di preghiera; tempi comuni dentro la vita ordinaria, per imparare a fare bene le cose di tutti i giorni, e per interpretare insieme la Parola e la cultura contemporanea, con l'intelligenza della fede e con il desiderio di dialogare con tutti. Tutte le nostre comunità siano attente alle esigenze giovanili di vita comune, sapendo che i giovani, oggi più che mai, hanno bisogno di formazione intelligente e affettiva, per appassionarsi al Signore, alla comunità cristiana e ai fermenti evangelici disseminati tra i loro coetanei nel mondo. Certamente qualche struttura andrà trasformata, qualche contesto nuovo di incontro andrà inventato, con creatività e saggezza, perché siano luoghi di autentica conoscenza del Signore e gioiosa condivisione fraterna. La parola di Dio ha bisogno di un terreno buono e l'eucaristia ha bisogno di una casa".***

(don Francesco)

E così, anche quest'anno abbiamo rinnovato la proposta di vita comune in Oratorio per i ragazzi del gruppo adolescenti: in casa di don Francesco si sono alternati molti gruppi di ragazzi tra i 14 e i 17 anni che hanno condiviso la loro vita quotidiana per tre intensi giorni, dalla domenica dopo la Messa delle 18.30 (dedicata in modo particolare ai giovani) fino al gruppo Ado del mercoledì sera. La proposta, ormai collaudata negli anni, nasce dall'idea che sia necessario trasmettere ai ragazzi che educhiamo l'attenzione da prestare all'altro quando si è parte di una comunità e la bellezza dell'imparare a conoscersi condividendo anche i momenti più normali e scontati di una giornata. Infatti in vita comune i ragazzi sono chiamati prima di tutto a essere loro stessi, senza vergognarsi di sé o "mascherarsi", ma aprendosi agli educatori e ai loro coetanei (anche da questo è nata la scelta di organizzare i gruppetti dividendo ragazzi e ragazze). Dal punto di vista pratico i ragazzi seguono la loro vita di ogni giorno, andando a scuola o agli allenamenti secondo i loro ritmi abituali. Devono anche un po' preoccuparsi, accompagnati dagli educatori, di preparare il pranzo, ma soprattutto la cena. Hanno inoltre l'occasione di svolgere attività di volontariato il lunedì sera al centro Alba, prestando servizio mensa a donne bisognose. Stando "intorno alla stessa tavola" da noi educatori ricevono spunti di riflessione su cui discutere e scambiarsi idee. Lascio ora la parola a due ragazzi del gruppo Ado 1 che spiegheranno cosa è stata per loro la vita comune:

Federico (educatore)

"E' il terzo anno che partecipo a questa esperienza di convivenza, o meglio, di vita comune. Tre giorni in cui, pur continuando a svolgere tutte quelle attività che normalmente scandiscono la routine quotidiana, si rivolge un'attenzione particolare al verbo 'condividere'. Condividere spazi, tempi, pensieri. Il tutto reso possibile dalla pazienza del don e dall'impegno degli edu che davvero sanno farci sentire a casa".

(Giovanni)

"Come ogni anno, ancora una volta esco cresciuto dalla vita comune. Nella fede, nell'amicizia e nelle esperienze. La disponibilità degli educatori, la presenza di don Francesco e l'amicizia che tiene uniti noi ragazzi rendono i tre giorni di convivenza speciali e con un po' di spirito di adattamento il tutto risulta davvero positivo. Dalla cena dopo la Messa, al gruppo finale".

(Pietro)

IL NUTRIMENTO DELL'ANIMA

Prosegue, con il presente contributo, la disamina dei vari aspetti che caratterizzano Expo Milano 2015 per consentire una preparazione mirata e qualificata alle proposte più stimolanti e portatrici di valori che colgano la profondità di questo straordinario evento e non ci si limiti ai pur interessanti aspetti culinari e di folklore.
La riflessione che presentiamo è apparsa nel numero di febbraio della rivista "Insieme a VIDAS" a firma della presidente e fondatrice Giovanna Cavazzoni che gentilmente ha dato il proprio assenso alla pubblicazione sul nostro giornale di Comunità.
L'articolo, di rara bellezza e potenza, richiama il profondo significato che riveste il nutrimento dell'anima e ci conduce a riflessioni che vanno oltre al pur necessario nutrimento del corpo.

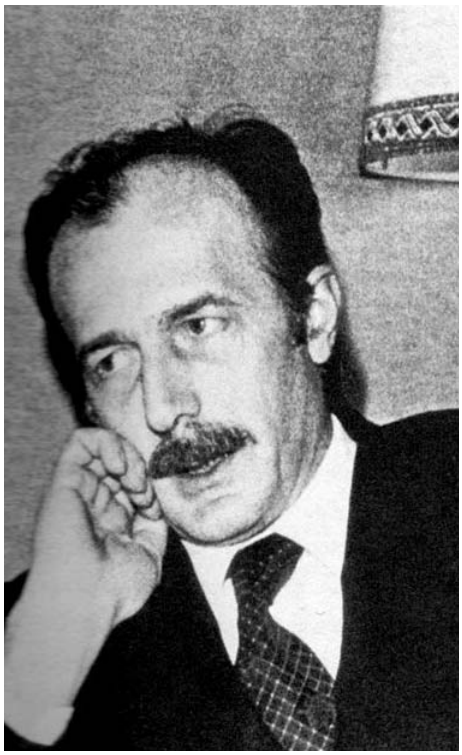
Anima: parola arcana, dà vertigine al solo pensarci un istante. Eppure suona dolce e carezzevole e forte insieme, con quell'accento posto sulla a che pare quasi un invito alla speranza, ad andare avanti: percorsi cosmici o traiettorie terrene.
I dizionari faticano a descriverla, così inesistente ogni possibile traccia, così invisibile la sua immagine, così inudibile la sua voce. Sul dizionario della lingua italiana Devoto-Oli troviamo questa definizione: ***"Anima: principio immateriale della vita dell'uomo contrapposta al corpo e tradizionalmente ritenuta immortale, o addirittura partecipe del divino".***
Giunge inquietante quel **"contrapposta"**, l'allontana ancora di più, non prevede fusione, armonia fra le due entità, anima e corpo. E anche quel **"ritenuta immortale e partecipe del divino"** può valere solo per l'uomo di fede. E per gli atei, allora, non esiste? Ne sono privi?
Dicevo all'inizio parola da vertigine, e più ci si addentra in questo misterioso cosmo più la mente si perde. Sarà anche per questo che la modernità la cancellata dai suoi linguaggi: puoi sfogliare decine di quotidiani, periodici e lei non c'è. Per non dire del mondo Web. Eppure restano le espressioni che risuonano da secoli come: ***anima del mondo, un'anima in pena, dare l'anima, non c'era anima viva, vendere l'anima al diavolo, e ancora rendere l'anima.*** Allora qualcuno ce l'ha donata e attende restituzione? O si è distaccata, come minuscolo frammento, dalla vastità infinita del cosmo, ha vagato e sospinta dai venti dei cieli per ricadere, infine, leggera, su noi umani?
Nei millenni poeti, artisti e alte menti quell'anima l'hanno sognata e forse percepita dentro con i suoi brusii, il suo sommesso canto a bocca chiusa. Hanno offerto echi, rimandi e forse nutrimenti.
Ma noi che voliamo poco più su della terra, possiamo immaginare un nutrimento della nostra anima, di quella dei bimbi che si stanno aprendo alla vita? La risposta parrebbe si. Con la bellezza, la pace, l'equità, la bontà, la ricerca di un'armonia interiore che cancella nel tempo le pulsioni negative, gli egoismi, le invidie, le gelosie: quelle ombre grigie che corrodono il cuore.
Noi nutriamo l'anima quando sorridiamo al neonato che subito interrompe i suoi singhiozzi.
Nutriamo la sua e la nostra anima quando guidiamo i suoi primi passi verso un fiore che ieri era solo un minuscolo bocciolo; quando additiamo il rosso magico di un tramonto destando il suo stupore; quando gli diciamo **"bravo"** col cuore se, crescendo gli riesce bene un compito o un lavoretto un po' difficile, o la sera mette nella cesta i suoi giocattoli sparsi nella stanza, o riesce a vincere una paura.
Nutriamo la sua e la nostra anima quando troviamo il coraggio di dirgli dei no se esce troppo dai binari o non rispetta i propri amici.
Certo nutrire l'anima non è solo educare con dolce fermezza. E' ben altro, ma è probabile che inizi proprio da lì, dall'offerta invisibile, ma sicura di strumenti per salire sulle alture della vita, con passione e tanta pazienza. E qui torna alla mente Albert Camus con il suo straordinario Sisifo che spinge in su il suo masso che tuttavia continua a tornare verso il basso.
E su e giù: la fatica lo strema e l'incupisce finché l'orizzonte della storia muta colori e Sisifo accetta, si rasserena e si trasforma in Sisifo felice. Ha adeguato il suo corpo e ha donato all'anima il nutrimento più grande.

Giovanna Cavazzoni
Fondatrice Vidas

Incontro con Umberto Ambrosoli

Una storia italiana

Martedì 10 marzo alla presenza di un folto e attento pubblico, con buona presenza giovanile, Umberto Ambrosoli ha ripercorso le tappe della vita di suo padre Giorgio con la consapevolezza di quanto sia stata straordinaria una vita "ordinaria" che si è conclusa con la morte per mano di un sicario prezzolato da Michele Sindona, finanziere e presidente della Banca Privata Italiana. Umberto ha esordito affermando che ha la fortuna di poter raccontare l'esperienza del suo vissuto attraverso la vita di suo padre. **E' una storia bella, perché ci insegna come ciascuno di noi possa rimanere libero assumendo la propria responsabilità.**
Sarebbe molto interessante ripercorrere le molteplici fasi della contrastata attività di liquidatore della Banca Privata Italiana (BPI), dichiarata fallita, svolte da Giorgio, papà di Umberto Ambrosoli, **così come il figlio che le ha narrate e ce le ha fatte rivivere, senza alcuna acrimonia nelle sue parole, ma con la precisa volontà di fare luce su questa brutta pagina della storia italiana**, ma ci limiteremo a riportare solo alcuni passi su cui riflettere.
Umberto ha preso le mosse dalla lettera-testamento che il padre scrisse alla madre nel febbraio del 1975 per delineare i valori che sorreggevano la sua azione di liquidatore di un'azienda contenitore di operazioni illecite fino all'inverosimile. In particolare sottolinea che il padre si rese quasi subito conto di dover gestire un potere enorme con la massima discrezionalità: la sua dirittura morale lo impegnava a svolgere la sua azione a favore di tutta la comunità. Si rende conto che le sue convinzioni gli creano molti e nemici che gli fa scrivere: **"Vedo ombre inquietanti lontano sulla mia strada, ma è la mia strada" e conclude "mi spinge la responsabilità verso me stesso, verso la mia famiglia e verso la collettività"**.



Giorgio Ambrosoli

Giorgio Ambrosoli scopre ben presto (malgrado la distruzione di molti documenti avvenuti nella notte della sua nomina, ordinata da Sindona) che la banca, utilizzando i soldi dei risparmiatori e clienti, con elaborate operazioni con istituti esteri, spesso appartenenti allo stesso gruppo economico, li riportava in Italia facendoli apparire come di proprietà della banca e venivano utilizzati per corrompere politici, membri della Pubblica Amministrazione e utilizzati per ogni sorta di operazioni illecite, non escluso il riciclaggio di denaro sporco.
Non stiamo a entrare nei dettagli degli intrecci politica-mondo finanziario- Sindona che ha portato la banca al fallimento (un finanziamento "anomalo" erogato dal Banco di Roma - Banca Pubblica - di 100 milioni di dollari per dare ossigeno alla BPI - non entrò mai nelle casse della stessa, ma si "perse" nei meandri delle scatole cinesi delle società controllate).
Sindona sentendosi scoperto va negli Stati Uniti dove ha acquistato una banca e si sente sicuro da eventuali estradizioni. Giorgio Ambrosoli dimostra che Sindona ha acquistato la banca americana con i soldi dei clienti e di conseguenza viene arrestato a New York. Liberato con il pagamento di una cauzione stratosferica elabora, con l'aiuto di politici e banchieri italiani compiacenti, una strategia di salvataggio della BPI **(che avrebbe comportato un pesante onere per la collettività)**. Il piano, con una serie di atti di pressione, minacce e blandizie trova l'approvazione del mondo politico e del mondo economico - finanziario. La banca d'Italia resiste, ma i vertici sono brutalmente messi fuori causa, restava da ottenere il consenso di Giorgio Ambrosoli che resistette ad ogni pressione e minaccia che gli costarono la morte avvenuta per mano di un sicario ingaggiato da Michele Sindona l'11 luglio 1979.
Umberto tratteggia la figura del maresciallo che coadiuvava il padre sul quale fecero pesanti pressioni facendo leva sugli affetti famigliari più cari (la moglie gravemente malata bisognosa di cure costosissime), affinché si piegasse ai loro desideri perversi, ma questo prezioso collaboratore non si lasciò piegare.
Umberto conclude la sua testimonianza riferendo l'incauta e cinica frase che Andreotti in una intervista ***"Ambrosoli era uno che se l'andava cercando"*** per offrirci alcune considerazioni su cui riflettere:

- La storia di suo padre come si coniuga nella vita di ciascuno di noi?
- La nostra natura ci dice che dobbiamo **difendere la libertà**;
- Che dobbiamo assumere le **nostre responsabilità**;
- **Per vivere appieno la propria vita**.

Giorgio Ambrosoli ha realizzato il suo obiettivo: i migliori, i coraggiosi, anche se soppressi hanno vinto.

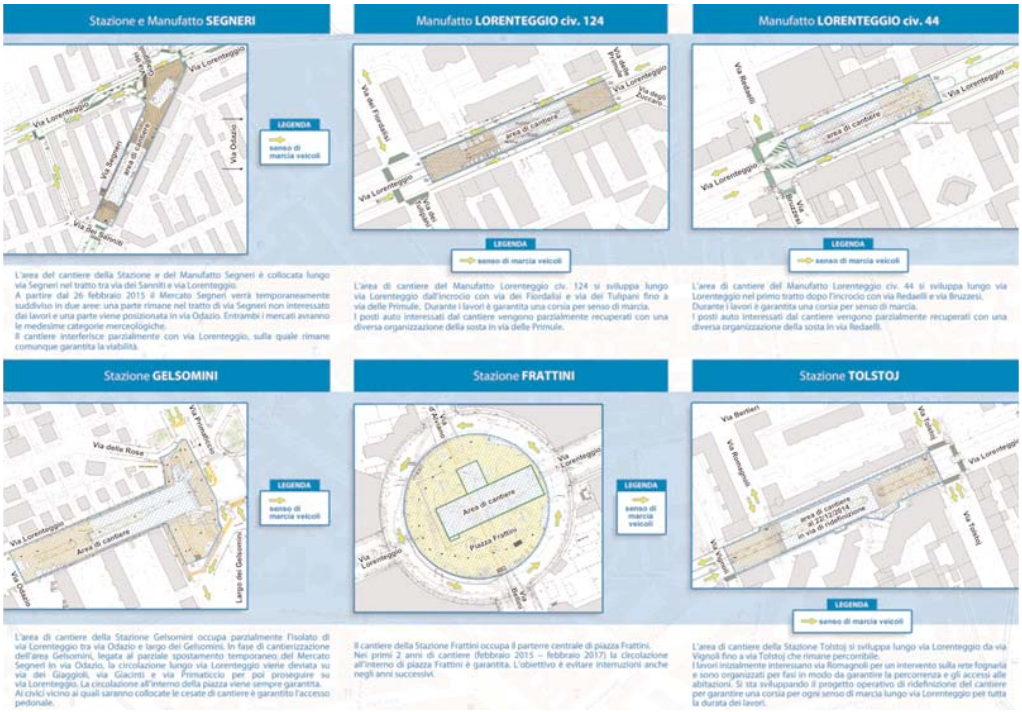
NOTIZIE DALLA ZONA

PARCO TERAMO: INTERVENTI DI SISTEMAZIONE

Dopo anni di attesa il lotto 1 del Parco Teramo, affidato nei fatti da più di quindici anni ad un volontario per l'attività del 'playing field' Barona, con inevitabili disagi gestionali a causa di accordi poco chiari e non pienamente formalizzati, è stato riprogettato da una gruppo di realtà locali affiancate dal Consiglio di Zona. Il disegno conclusivo tiene in considerazione gli utilizzi connessi agli sport ecologici praticati fino ad ora sull'area e prova ad affiancare a quest'ultimi nuove modalità di utilizzo. Nelle settimane scorse è iniziata la piantumazione di 140 alberi il cui posizionamento ricalca il tracciato della pista di eco-running (1 km) di prossima realizzazione unitamente ad un'area cani, ad un parco di beach volley, ad uno spazio verde per la formazione e la didattica all'aperto. Successiva sarà la costruzione della 'Casa del Parco', struttura ecocompatibile ed ecosostenibile, ultimata la quale verrà abbattuto il prefabbricato esistente.

LINEA METROPOLITANA 4 (M4) - tratto Solari /Foppa/Lorenteggio

Nella nostra Zona sono iniziati 3 settimane fa i lavori per la costruzione della nuova linea della metropolitana, la linea blu M4. I cantieri avranno inevitabilmente un forte impatto sulla viabilità della zona durante i prossimi anni di lavori. Di seguito una breve rappresentazione che descrive i principali interventi che verranno eseguiti in corrispondenza delle fermate delle stazioni presenti nel territorio zonale.



I POVERI NON MANGIANO SOLO IN AVVENTO E IN QUARESIMA

Alla conclusione del tempo quaresimale vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno contribuito con l'offerta di alimenti ad alleviare le numerose situazioni di povertà esistenti nella nostra Comunità. E' una goccia nel mare del bisogno, ma preziosa, perché esprime un sentimento di condivisione, rende concreto l'esercizio della solidarietà.

Così si esprimeva l'allora cardinale di Buenos Aires Jorge Mario Bergoglio in occasione della giornata delle ceneri del 2008: "Paradossalmente ci sono molti, e molto vicino a noi, che sembrano forzati a vivere tutto l'anno senza la possibilità di vedere la Pasqua: E forma parte del paesaggio quotidiano vedere giovani e adulti rovistare nella spazzatura in cerca di qualcosa che vinca la fame e il freddo. L'egoismo, la disonestà e l'indifferenza condannano molti a vivere tutto l'anno un digiuno involontario e una penitenza obbligatoria. Siamo convinti che questo non sia il progetto di Dio per i suoi figli. Il Padre di Gesù Cristo non vuole il dolore, la sofferenza e la morte di tante persone per la fame o l'abbandono. Il progetto di Dio è che tutti possiamo condividere i beni della terra, che nessuno sia lasciato senza mangiare, che nessuno muoia perché non può raggiungere un medico che nessuno sopporti condizioni disumane; ma purtroppo il peccato personale e strutturale non permette che questo sogno di Dio diventi realtà".

La nostra realtà, in apparenza, non è così drammatica anche se la crisi economica perdurante ha aumentato le situazioni di povertà. Allora, alla luce di questa realtà, invitiamo tutti coloro che ne hanno le possibilità di farsi carico per tutto l'anno di chi sta nel bisogno con l'offerta di generi alimentari non deperibili da depositare nel cesto della carità che sarà posto nelle tre chiese per tutto l'anno. Così come quando abbiamo qualche ospite in casa ci premuriamo di offrire il meglio, analogamente il nostro pensiero si rivolga a questi ospiti, tanto amati e graditi da Gesù, con gesti di concreta solidarietà.

ALMANACCO DELLA COMUNITÀ PASTORALE

Del primo trimestre 2015

Parrocchia dei SS. Nazaro e Celso alla Barona

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

ANTONACCI CHIARA
FIORILLO STEFANO
FRIGERIO ENEA
GIANCONE GAETANO
L'ASSAINATO SIMONE
MACCHIA GIOELE
MORBIO SAMUELE
NOBILIO ALICE

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

ANDENA GIOVANNI	anni	80
ASSENZA ROSARIA		86
BENAZZO CARLO		86
BURATTI VITTORIO		61
CASTUCCI LUISA		66
FACCIORUSSO GIUSEPPINA		89
FRERI LIDIA		90
GHISIMBERTI ROSA		93
GILARDI ROSANNA		80
MAGGI LUIGIA		89
MALCANGIO ANTONIA		84
MANCUSO FRANCESCO		73
MARCHI LUIGIA		86
MILANI MATILDE		93
NAPOLITANO ANGELO GIACINTO		77
PORCARI MARIA		84
RAFFAELE ANNA MARIA PAOLA		74
SELLETTO ANTONIETTA		88
VACCINA ISABELLA		86
VIESTI DOMENICO		72
VISICCHIO MARIA		92

Parrocchia di san Giovanni Bono

ACCOLTI NELLA COMUNITA'

BRUTTO REBECCA
D'AMICO TOMMASO
MOSTI GINEVRA
GJOKAJ DESIREE

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

A) Parrocchia

NEGRIMARISA	anni	74
CECCHETTI LUIGI		89
TOTA SABINO		71
OSTI LINA		90
BUZZI MARIO		62
GUIDA MARIA SOFIA		100
DI MUCCI MARIA DONATA		87
AMICHEVOLE ANTONIETTA ROSETTA		60

VIVANDELLI CARLA	86
CASINO ANNA	80
CAMPISI FRANCESCO	89
ZACCAGNINO MICHELINA	80
BUSNATI RENATA	85
TRESCA DOMENICO	68
PASSERA LORENZO PAOLO	67
SPERANZA CARMELA	86
ALBINI AGNESE	99
COLOMBO ANGELICA	81
CASSINARI TARSILIA	95
DI STEFANO DOMENICA	88

B) Casa di riposo

GIANESE ZAIRA	anni	94
GITRO CARLO		76
ROSALES GOMEZ ALEJANDRA S.		81
BONAZZI ATTILIO		78
DE FELICE GIUSEPPE		92
USAI ROSINA		85
CAPURSI GIUSEPPINA		92

Parrocchia di santa Bernardetta

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

BAGNO ADELIA	81
MISTRETTA ARGENE	92
CHIESA GIULIETTA	94
LUVIE' GIANNINO	80
FAROLFI JOLE	89
CACCIERO GIOVANNI	79
SERVIDA TEORMINA	87
PIONTINI EMILIO	75
PAGAN GIOVANNI	65
GRIMALDI LEONARDO	72
DI DIO GIACOMO	75
LOCONTE EMANUELA	65
CERNUTO PLACIDO DOMENICO	77
OZIERI SILVANA	77

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	8.15	8.15	18.00
Martedì	18.30	8.15	18.00
Mercoledì	8.15	18.00	8.15
Giovedì	18.30	18.00	15.00
Venerdì	8.15	18.00	8.15
Vigiliari	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00 11.00 18.00	8.30 10.30 18.00	9.00 11.00 18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso Via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono Via S. Paolino, 20	S. Bernardetta Via Boffalora, 110
		Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00		
Martedì		8.30 – 11.00 17.00 – 19.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30		9.00 – 11.00
Giovedì		15.00 – 17.00	9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti *parroco responsabile*	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri *vicario parrocchiale*	02/45494500 328/7060775
don Francesco Barbieri *vicario parrocchiale*	333/9258508
don Piero Monaco	02/89125745 338/7127741
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Pietro Redaelli - *diacono*	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini, 19 - Tel 342/5198719	
Lunedì e Giovedì	9.00 – 11.00
Martedì	17.00 – 18.30
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono - via S. Paolino, 20 Tel e fax 02/8438130 - Cell 388/6214241	
Lunedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì	16.00 – 18.00
Martedì	10.00 – 12.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - Via Zumbini, 19		
Lunedì	17.00 – 18.30	
Mercoledì	9.30 – 12.00	
Patronato - S. Giovanni Bono - Via S. Paolino, 20		
Martedì e Venerdì	15.00 – 18.30	Tel. 02/36553215
Patronato - S. Bernardetta - Via Boffalora, 110		
Domenica	10.00 – 12.00	Tel. 02/89125860

Foglio mensile della *Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"*
Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Alberto Rabaiotti,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Antonio Rinaldi,
Manuela Cilumbriello,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

Segnaliamo che tutti i testi non firmati presentati su Baronacom sono a cura della redazione.

web

www.baronacom.it